

“Al Tribunale di Milano 25 appalti irregolari”

La denuncia di Cantone Anac svela le anomalie nei lavori senza gara per rendere “smart” il palazzo in vista di Expo

**Tre delibere
Tutte firmate
dalla giunta
Pisapia. Dei 16
milioni ne sono
stati messi
a bando solo 5,8**

» **GIANNI BARBACETTO**

Medico, cura te stesso, dicevano gli antichi. Ma il magistrato sa controllare se stesso, se si lascia fare sotto il naso appalti fuori legge per milioni di euro? E proprio nel palazzo di giustizia di Milano dove 25 anni fa nacque Mani pulite? È una delle domande che ci si pone dopo aver letto il documento di 22 pagine che l'Anac di Raffaele Cantone, ha inviato al Comune di Milano.

RACCONTA la storia di 16 milioni di euro stanziati dal ministero della Giustizia per rendere più “smart” il palazzo di giustizia in occasione di Expo. Soldi distribuiti con 72 affidamenti dal Comune negli anni in cui sindaco era Pisapia. Fondi impiegati per software e hardware del processo civile telematico, per la nuova sala server delle intercettazioni, per il sistema di segnalazione interna al palazzo. L'Anac, dopo aver mandato la GdF a Palazzo Marino a chiedere i documenti, ha analizzato un campione di 25 affidamenti per lavori superiori ai 40 mila euro e ha concluso che tutti sono viziati da irregolarità. Solo due sono stati fatti con gara. Tre le delibere di giunta che li hanno decisi, il 3 settembre 2010, il 29 luglio 2011 e il 16 novembre 2012. Della torta di 16 milioni è stata messa a gara solo una fetta, del valore di 5,8 milioni. Ora l'Anac dà al Comune 30 giorni per rispondere alle contestazioni: procedure in cui non si spiegano i motivi per cui la stazione appaltante non ha fatto le gare e in cui non si dimostra l'unicità del fornitore né la continuità con ser-

vizi già prestati. Sulle 25 procedure contestate, sei affidamenti diretti, del valore di 5 milioni, sono stati concessi a due sole aziende, Eltag Data-mat e Net Service. Due società poi fuse tra loro e legate a Selex, gruppo Finmeccanica.

CHI È RESPONSABILE delle procedure giudicate non corrette dall'Anac? Certamente la stazione appaltante, cioè il Comune di Milano. Ma il funzionario comunale responsabile, Carmelo Maugeri, ha dichiarato alla stampa che le decisioni erano tutte prese d'intesa con i magistrati che partecipavano al “Tavolo della Giustizia della città di Milano”, cioè il “Gruppo di lavoro per l'infrastrutturazione informatica degli uffici giudiziari di Milano”. I più attivi erano l'allora presidente del Tribunale, Livia Pomodoro, e il responsabile dell'“ufficio innovazione”, il gip Claudio Castelli, oggi presidente della Corte d'appello di Brescia. A protestare per la scarsa trasparenza fu, nell'autunno 2014, la rappresentante della Procura generale, Laura Bertolè Viale. Ora gli uomini di Cantone hanno potuto analizzare i verbali del “Tavolo della Giustizia” e le e-mail scambiate tra i partecipanti. Da queste si comprende come

la decisione di procedere senza gara fu presa già l'8 luglio 2010, due mesi prima della prima delibera di giunta. Si decise di coinvolgere Eltag Data-mat e Net Service prima ancora di sapere di che cosa avevano bisogno gli uffici giudiziari. Un lungo paragrafo del documento Anac è dedicato alle irregolarità nella procedura per la segnaletica interna al palazzo di giustizia, realizzato con grandi monitor che da anni non segnalano niente.

Un'altra richiesta di Cantone riguarda le commissioni di collaudo dei lavori: risultano formati da magistrati in forza presso gli uffici giudiziari, cosa proibita dalla legge. L'Anac ha mandato i risultati del suo lavoro alla Corte dei conti, alla Procura generale della Cassazione e alla Procura di Milano. Il procuratore Francesco Greco ha aperto un fascicolo per ora senza indagini, con l'ipotesi di turbativa d'asta. Se a essere iscritti, in futuro, fossero magistrati milanesi, l'inchiesta traslocherebbe a Brescia.

